



Bollettino delle Parrocchie  
S. Apollinare in Russi e S. Maria in Pezzolo  
ANNO XXXVI - n. 4 - Dicembre 2020

Direzione - Amministrazione - Redazione: Via Trieste, 35  
48026 RUSSI (RA) - Tel. 0544/582540 - Proprietà: Ente  
Parrocchia - Dirett. Resp.: Elio Pezzi dir. edit. Pietro Scali-  
lini - Registraz.: Trib. di Ravenna N. 767 del 18.5.1985  
Non contiene pubblicità - Stampa: Carta Bianca - Faenza

**NATALE  
2020**

## AVVENTO, TEMPO DI ATTESA E TEMPO DI DOMANDE

Cari parrocchiani,  
Mi ha colpito molto, durante una lezione alla scuola media di Russi dove insegno religione, un dialogo in una classe. Un ragazzo, ad un certo punto della discussione, mi dice: "A me, prof, basta vivere ed essere in salute!" Dopo aver raccolto altri interventi, mi rivolgo a lui e, ammiccando, gli dico: "Io però non ci credo, che a te veramente basti solo vivere ed essere in salute!" Dopo qualche minuto, quel ragazzo alza di nuovo la mano e dice: "Prof., è vero, a me non basta solo vivere ed essere in salute: io voglio essere felice!"

È questo desiderio di felicità, di verità, di bellezza, di giustizia, che tutti sentiamo riemergere potentemente anche in periodi come questo che stiamo attraversando, dove l'incertezza e la paura sembrano determinare le nostre scelte e il modo con cui guardiamo le persone e gli avvenimenti.

In effetti, il timore, la paura, il senso della fragilità e dell'insicurezza, così come - tante volte - un sentimento di rabbia e di sordo rancore, si fanno sempre più largo dentro di noi e nella nostra convivenza, come se si fosse entrati in una sorta di loop, di ciclo continuo, che sembra inghiottire tutto e tutti.

La risorsa, per non soccombere a questa paura, l'abbiamo dentro: è il nostro cuore. Dobbiamo semplicemente prenderlo sul serio, guardare in faccia tutti questi nostri desideri, che comunque resistono, se non ci siamo già arresi. E chiederci: c'è qualcosa o qualcuno in grado di rispondere a queste nostre esigenze, così profonde e così vere? C'è qualcosa o qualcuno che possiamo guardare per essere accompagnati con speranza nel cammino della vita?

L'Avvento è proprio il tempo dell'attesa, del prendere sul serio il proprio cuore, queste domande tante volte inespresse, che in questo periodo difficile è forse più semplice riconoscere. Il desiderio della salute, il timore di perderla, la preoccupazione per amici o familiari in difficoltà, i problemi del lavoro e della gestione della



giornata... sono tutte domande che si affacciano prepotentemente e richiedono una risposta non superficiale. Queste domande ci costringono ad andare all'essenziale, a ciò che riteniamo sia in grado di farci respirare, anche quando sembra che manchi il fiato.

E se l'Avvento è il tempo dell'attesa, il Natale è il tempo che ci mette davanti alla risposta, alla presenza nella vita del mondo, nella storia, di un Uomo che si propone proprio come Colui per il quale il nostro cuore è fatto, come Chi si affianca a noi e non ci lascia, ma ci accompagna e ci dà persone ed occasioni per riconoscerLo e seguirLo.

Abbiamo tanti indizi della presenza del Signore che "non ci molla", ma ci sostiene e ci dà speranza. Ne sottolineo uno, che vorrei porre all'attenzione di tutti, proprio come segno della presenza buona del Signore nella vita della nostra Comunità e della cura che il Signore ha verso tutti noi: è la presenza, nella nostra Parrocchia, di don Stanislao Rafalko, nominato cappellano, di don Emanuele Casadio, da poco ordinato diacono, e di Luca Ghirotti, seminarista.

Ciascuno di noi può personalmente aggiungere momenti significativi, persone e fatti, attraverso cui tocca quasi con mano la presenza amica del Signore. Sto pensando, ad esempio, alla dedizione di tanti verso chi è in difficoltà e nel bisogno; ai catechisti, che con entusiasmo e sacrificio si affiancano alle famiglie nell'educazione cristiana dei bambini e dei ragazzi; a non poche persone che ci mostrano, semplicemente con la loro vita, che la speranza non è una illusione, ma una realtà che ha le sue fondamenta nella presenza del Signore.

Auguro a tutti di vivere bene il tempo di Avvento, affinché il Natale, che adesso ancora non sappiamo in che condizioni potremo vivere, sia veramente quello che deve essere: l'incontro con il Signore che viene ad abitare in mezzo a noi.

**Don Pietro**

## Momenti della Festa dei Sette Dolori

### Omaggio a Ennio Morricone

La Festa della Beata Vergine Addolorata, se è stata a scartamento ridotto sul piano sociale, a causa della pandemia in atto, non lo è stata invece a livello ecclesiale. Insieme alla celebrazione delle Messe e alla Processione, effettuate nel rispetto e nei limiti delle restrizioni a tutti note, la nostra Parrocchia ha infatti proposto alcuni gesti importanti per la nostra comunità, a partire dal concerto di chitarra classica "Omaggio a Ennio Morricone", che si è tenuto alla Chiesa dei Servi lunedì 14 settembre scorso in collaborazione con Comune e Pro Loco. Il concerto, che ha visto la partecipazione del grande musicista milanese Enea Leone e della chitarrista concittadina Margherita Emiliani, ha fatto registrare, se così si può dire, il tutto esaurito.

*Nella foto un momento dell'esibizione di Margherita Emiliani.*



### La testimonianza di Anna Borghi Masetti

Il secondo evento si è svolto il giorno seguente, martedì 15 settembre, sempre alla Chiesa dei Servi: la presentazione del libro-testimonianza "Mediatrice di Gesù. La piccola grande storia di Anna Borghi Masetti" scritto da Elio Pezzi, con la presenza della protagonista, del parroco don Pietro Scalini e di Marco Pirini, responsabile della Casa Famiglia Santissimi Angeli Custodi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Davanti a un folto pubblico, Anna ha comunicato a tutti il senso del libro e della sua vita: Gesù Cristo, a cui continua ad

offrire tutta se stessa e ciò che fa. Il ricavato della vendita del libro (si può acquistare anche in Sala "Don Gordini", aperta tutte le mattine

di martedì e venerdì) è destinato a sostegno delle opere parrocchiali: al 15 novembre sono stati raccolti 805 euro.



*Chiesa dei Servi, presentazione del libro "Mediatrice di Gesù".*

### La fede "cammina" anche con la ceramica

Una terza iniziativa ha avuto invece quale suo punto di riferimento la Chiesa di San Francesco, la quale ha ospitato, dal 13 al 21 settembre, la mostra "Targhe devozionali in cammino", promossa dalla Compagnia del Beato Nevo-lone di Faenza e dal nostro settimanale diocesano "Il Piccolo", in collaborazione con l'Associazione culturale Ettore Masoni. Sono stati oltre duecentocinquanta i visitatori della mostra, in cui sono state esposte 126 ceramiche, compren-

denti dodici targhe devozionali del Cammino Viae Misericordiae, un centinaio di targhe devozionali in terracotta realizzate a mano che fanno parte della donazione della ceramista Arnalda Ferranti di Bologna, nonché ceramiche di santi e madonne (non mancava natu-

ralmente quella dei "Sette dolori") realizzate dalla ceramista di origine russiana Maria Cristina Sintoni.

*La ceramista Maria Cristina Sintoni mentre illustra la mostra alla vice sindaco Anna Grazia Bagnoli e al parroco don Pietro Scalini.*



## Ecco don Stanislao

Don Stanislao Rafalko è un sacerdote arrivato in aiuto alla parrocchia di Russi venerdì 9 ottobre.

Della stessa età di don Pietro, origini polacche ed esperienza salesiana, era a Roma dove ha conosciuto il nostro vescovo Mario, proprio presso l'Università Salesiana. Proprio mons. Toso ne ha parlato al termine della celebrazione della Cresima di domenica 11 novembre invitando tutti a "farlo lavorare".

**Don Stanislao, l'esperienza salesiana dalla natia Polonia l'ha portata a Roma. Come e quando è successo e che servizio svolgeva nella capitale?**

A Roma sono arrivato nel 2009. Dopo nove anni come direttore del Centro Missionario Salesiano a Varsavia, sono stato chiamato alla Direzione generale dei Salesiani nel Dicastero per le missioni, per coordinare le Procure missionarie, Ngoa Salesiane per lo Sviluppo e volontariato missionario salesiano. Dopo aver finito il primo triennio, nel 2013 sono stato mandato come economo dell'Università Pontificia Salesiana a Roma dove ho lavorato per otto anni, fino al 31 agosto scorso. Alla fine del mandato, avevo ricevuto un'altra proposta di continuare come economo in un'altra Università Pontificia a Roma, ma causa le varie circostanze causate dal Coronavirus si è ritenuto di fare altre scelte. Quindi, riflettendo sul mio futuro, ho pensato che dopo vent'anni (su ventisei di sacerdozio) di lavoro amministrativo e gestionale di grandi opere salesiane, forse mi farebbe bene fare una "pausa" e dedicarmi un po' di più all'approfondimento del mio carisma sacerdotale in un centro di spiritualità o nella pastorale. Parlando con mons. Toso, che ho conosciuto nell'Università Salesiana, lui mi ha proposto que-

sta esperienza nella parrocchia di Russi. Quindi, eccomi qui.

**Eccola a Russi. Prima era mai venuto in Romagna?**

Sì, una volta sono venuto proprio a Faenza nella casa salesiana nel lontano 1987 mentre facevo il tirocinio a Salerno e un mio compagno di studi faceva il tirocinio proprio nell'opera salesiana di Faenza, quindi venni a trovarlo. Allora non pensavo che dopo tanti anni sarei tornato qui per prestare il mio servizio sacerdotale.

**È in Italia da tempo?**

Sono arrivato nel 1986 come seminarista salesiano dopo aver terminato il biennio di filosofia. Sono stato mandato a Salerno dove per due anni ho fatto il tirocinio previsto nel percorso salesiano di formazione e dopo sono stato mandato a Roma all'Università Pontificia Salesiana per gli studi di Teologia. Al termine degli studi, nel 1992 sono rientrato in Polonia, dove ho continuato gli studi di Spiritualità presso l'Accademia di Teologia Cattolica a Varsavia e dove sono stato ordinato sacerdote. Dopo quindici anni, nel 2009, di nuovo sono venuto in Italia.

**L'italiano è una seconda lingua che ormai conosce bene?**

Beh, possiamo dire sì, anche se manca sempre qualcosa... Non è come la lingua madre. Però direi di più, oramai l'Italia è la mia seconda patria, visto che su trentotto anni di vita salesiana, diciassette li ho vissuti in Italia.

**Che ci racconta del tempo vissuto in Polonia?**

Nei primi due anni di sacerdozio ho lavorato a Varsavia nella Pastorale parrocchiale, oratorio e insegnamento di religione nella scuola. In seguito, per due anni ho fatto formatore nel teologato salesiano a Lodz. Dopo, per due



anni ho coordinato la Famiglia Salesiana nell'ispettoria di Varsavia e per nove anni come direttore del Centro Missionario Salesiano a Varsavia. Devo dire che ammiro don Pietro, che ho conosciuto qui, e che mi ha raccontato del suo servizio durato vent'anni a San Pietroburgo.

**Quindi lei ha lavorato in missioni?**

No, mai ho lavorato in missioni. Piuttosto facevo lavorare gli altri (sorride, ndr)... organizzando e coordinando varie forme di sostegno ai missionari e volontari. Quindi la realtà missionaria mi è ben nota. Parlando con il vescovo Mario, mi ha detto che anche Russi... è una terra di missione. Lì ne avrai da fare...

**Quanto pensa di fermarsi a Russi?**

Secondo l'accordo fatto tra il vescovo Mario e il mio superiore religioso, sono venuto per tre anni. Dopo si vedrà.

*a cura di Giulio Donati  
da Il Piccolo del 16/10*

## Malati: “tutti abbiamo la possibilità di affidarci a Dio”

### L'esperienza del contagio covid, a Mosca, per mons. Paolo Pezzi

“Più della paura di morire, quello che si prova è un senso di vertigine come quando si è sospesi nel vuoto”. Ma la malattia, con il passare dei giorni, diventa “un’occasione di conversione per la mia vita e per il mio servizio. Un’esperienza di cambiamento già in atto”. Mons. Paolo Pezzi, metropolita dell’arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, racconta al Sir come sta vivendo la malattia del Covid-19 dopo aver annunciato di essere positivo al Coronavirus in un video-messaggio. Il tampone lo ha fatto, spiega, perché otto giorni fa erano improvvisamente scomparsi olfatto e gusto. “Sono senza febbre da due giorni- rassicura subito-. C’è questo senso diffuso di debolezza. I medici che in questi giorni sono stati veri angeli custodi, mi hanno detto di non aver riscontrato difficoltà respiratorie, per cui il decorso sembra buono”.

#### **Come pensa di essersi contagiato?**

Situazioni relativamente di rischio possono essere state la celebrazione di un matrimonio, un incontro pastorale e l’ordinazione del vescovo ausiliare. Però devo dire che tutto si è svolto nel rispetto delle regole e non abbiamo a tutt’oggi riscontri di altre persone infettate in questi contesti. Quindi sono più incline a pensare e ne sono convinti anche i medici- che siano stati o un asintomatico o uno degli spostamenti in metropolitana.

#### **Qual è stata la prima cosa che ha pensato quando ha avuto l’esito positivo del tampone e ha avuto paura?**

Un senso di paura e, più che al responso del tampone, questa paura mi è venuta quando ho preso coscienza dei primi sintomi, che erano chiaramente riconducibili al Covid-19, e cioè la perdita dell’olfatto e del gusto. In realtà, non è stata tanto la paura di morire, quanto quel senso di sentirmi indifeso, nelle mani di un mistero, di un’incognita. Devo dire che mi hanno fatto molto compagnia in questi giorni le parole di Paolo ai filippesi: “Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno”. Quello a cui stavo andando incontro, poteva diventare una reale partecipazione all’azione di Cristo per la salvezza del mondo e questo mi ha pacificato, ha permesso di superare quel senso di vertigine e sospensione nel vuoto.

#### **Il Covid-19 obbliga ovviamente all’auto-isolamento.**

#### **Come si vive soli e malati?**

Con un senso di solitudine. Ma questa condizione mi ha permesso di sperimentare sulla mia stessa pelle quello di cui tante volte ho parlato negli ultimi miei documenti, lettere pastorali, omelie. Però voglio anche dire che in realtà io non mi sono mai sentito veramente solo in questi giorni e non tanto perché ci sono



i mezzi di comunicazione quanto perché forte è la vicinanza di Dio e la vicinanza di tante persone, con la loro preghiera e la loro offerta. Tutto questo mi consente di vivere questi giorni come una bella occasione di conversione per la mia vita e per il mio servizio.

#### **Lei si trova in una condizione che purtroppo migliaia di persone nel mondo stanno vivendo. Con quale pensiero sta seguendo queste situazioni?**

La prima cosa che faccio ogni mattina è pregare soprattutto per i malati e per coloro che incontreranno Dio nella morte a causa di questo virus. Il pensiero che ho avuto, è una profonda coscienza della forza e del valore dell’offerta a Cristo della nostra vita. Significa offrire a Lui tutto il bene, ma anche tutto il male, tutto il dolore, tutta l’incomprensione, l’ingiustizia. E quando abbiamo la forza interiore di riconoscere che Cristo stesso è il contenuto di quello che ci sta accadendo, allora realmente facciamo un’esperienza di liberazione.

#### **Lei ha fede e la fede aiuta a superare i momenti anche più difficili. Ma ci sono persone che non hanno fede. Come superare il dolore della malattia, della solitudine e della morte se non si ha fede?**

La malattia mette tutti duramente alla prova. Non penso di avere qualcosa di più, o di speciale o di più forte che non possono avere tutti. La possibilità di affidarsi a Dio, di gridare a Dio anche se non se ne conosce il nome e il volto, è una possibilità che abbiamo tutti. E Dio risponde. È un mistero. Ma Dio ha una risposta per tutti.

#### **Come ne vorrebbe uscire da questa prova?**

Il cambiamento è già avvenuto. Mi sento oggi convertito a Dio, più desideroso di lui e più desideroso di diffondere il bene. Questo è quello che mi auguro. È un’esperienza già in atto.

*a cura di Maria Chiara Biagioni  
da Il Piccolo del 23/10*

## Don Emanuele «Mi presento»

**E**manuele Casadio: ho 32 anni, sono stato ordinato diacono il 25 ottobre 2020; attualmente sono in servizio qui in parrocchia a Russi e sto frequentando il VI anno di seminario. Quest'ultimo anno ho vissuto presso la Casa della Carità di Corticella un anno di stage: provo a raccontare l'esperienza, cercando di inserirla all'interno della pastorale. Il tempo vissuto alla Casa della Carità è sicuramente stato un tempo di grazia e un tempo ricco di sorprese. È stata un'esperienza più lunga e intensa di quanto mi aspettassi, la pandemia ci ha colto molto impreparati. Siamo stati costretti a chiuderci in casa per salvaguardare le persone più fragili. In questo tempo è stata importante la condivisione della vita con le persone che abitavano sotto il mio stesso tetto, in primis Suor Silvia e Maurizia, poi con i giovani che sono rimasti per qualche settimana aiutandoci a portare avanti le cose. Ancora più importante è stato approfondire la relazione con il Signore. Lui mi ha sempre sostenuto, anche nella fatica e mi ha veramente aiutato a leggere in profondità ciò che stava succedendo. In ultimo sono stato tanto aiutato in questo tempo dal vivere la preghiera con gli ospiti: nel loro modo ci hanno sempre donato suggestioni che credo vengano veramente dal Signore. La prima cosa che ho trovato è il vivere in una comunità, condividere la mia vita con altre persone. Una comunità in cui sei guardato e in qualche modo aiutato a modificare il modo di vivere. Una "famiglia" in cui non è preteso il tuo cambiamento, ma che ha cura di darti un aiuto concreto per diventare uomo. Un secondo aspetto che "mi porto a casa" e che vorrei fare mio, anche per il futuro, è il vivere una vita ricca di relazioni forti, alla pari, con le persone che il Signore mi mette accanto. Ho sperimentato che è positivo per la vita il farsi aiutare. Provo a spiegarmi: non aver paura di chiedere aiuto e

*Don Emanuele, il vescovo Mario e don Michele Bom, originario del Camerun, appartenente all'Opera S. Maria della Luce che ha una sua sede a Cotignola.*



soprattutto farsi aiutare nel gestire le situazioni di gruppo, non far valere solo la propria idea, ma lavorare in modo sinodale per arrivare ad una soluzione comune.

Un mio desiderio è quello di riuscire a vivere la relazione che ho vissuto quest'anno con le persone fragili - i "piccoli" -, anche con chi avrà bisogno in parrocchia. Questo mi farà scoprire come il Signore mi parla e come lo potrò conoscere sempre più profondamente.

Mi sembra importante entrare a far parte del presbiterio della mia diocesi, con la consapevolezza di avere a fianco dei fratelli con cui poter condividere il mio cammino, i miei dubbi, le mie difficoltà che vivo tutti i giorni.

Come ci ricorda la Fratelli Tutti: "Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui"; questo, per riuscire a vivere una vita di relazione con gli altri, per aiutarci a vicenda a far uscire sé stessi da quel guscio che ci tiene intrappolati e che spesso porta a chiuderci solo nelle nostre preoccupazioni.

**Don Emanuele**



**SCAFFALE di Natale**  
a cura di Elio Pezzi

### Essere santi, appassionati alla vita

Il santo non è un mestiere di pochi eletti, o un pezzo da museo delle cere e neppure un superuomo. Il santo è un uomo vero, una persona come ciascuno di noi, che ha scoperto il senso della vita: essere dono, un'esperienza, si capisce bene, alla portata di tutti. Tutti – uomini e donne, giovani o anziani, poveri o ricchi, sani o malati... – siamo infatti chiamati alla santità, che è un po' la stoffa della vita cristiana, una vita alla portata di tutti, proprio perché ha la sua consistenza in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, uomo come noi. È questa una possibile chiave di lettura del bel libro dello scrittore gesuita inglese Cyril Charles Martindale (1879-1963), particolarmente adatto, a nostro giudizio, in questi tempo di pandemia e di Natale che viene.

Attraverso il racconto della vita e dell'opera di tredici figure di santi, noti a tutti, come San Paolo, Sant'Agostino e San Francesco d'Assisi, o meno conosciuti, quali ad esempio, Ermanno lo storpio, Edoardo, re d'Inghilterra e Camillo de Lellis, l'autore testimonia come la santità non consista tan-

to nel fatto che l'uomo dà tutto, ma nel fatto che il Signore prende tutto. I santi di cui scrive Martindale, compresi i santi senza "San", non ancora canonizzati, a cui dedica l'ultimo capitolo (tra loro c'è anche quel Contardo Ferrini, a cui la Parrocchia aveva intitolato nel dopoguerra biblioteca e filodrammatica), sono molto diversi dai ritratti che molti di noi abbiamo di loro... Questi santi cristiani non sono indifferenti alla vita: al contrario, testimoniano una passione per la realtà, una passione per la vita come nessun altro, che fa davvero bene alla mente e allo spirito. E fanno lieto il cuore. Sono ritratti semplici ed essenziali di uomini che vivono il loro tempo, i quali, una volta scoperto che Qualcuno è accaduto loro vita, aderiscono a lui e cambiano, comunicandolo a coloro che incontrano.

**Ciryl Martindale**

**Santi**

Jaca Book, 2007 (3ª edizione, 3ª ristampa),  
p. 144, 13,00 €

## È ricominciato il catechismo: sostegno per ragazzi e dono per catechisti

Tra il 7 e il 14 novembre è ricominciata l'attività catechistica in parrocchia per i nostri ragazzi e per i nostri giovani. Non va inoltre dimenticato che, nelle settimane precedenti, molti di loro hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione. I ragazzi di 3<sup>a</sup> media, suddivisi in due gruppi nel rispetto delle indicazioni della Diocesi, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione il 3 e l'11 ottobre, e quelli di 2<sup>a</sup> media, il 17 e il 24 ottobre. I ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare hanno invece ricevuto l'Eucaristia per la prima volta il 7 e l'8 novembre scorso. Sono stati momenti molto forti: gli occhi dei ragazzi "sprizzavano di gioia e di emozione".

In quelle stesse settimane, noi catechisti eravamo un po' perplessi sul da farsi: da una parte, era evidente in noi la preoccupazione per la pandemia in atto, ma dall'altra era altrettanto chiaro il desiderio di incontrare i nostri bambini, dunque di ripartire con il catechismo...

Il nostro Don, Don Pietro, è stato molto attento e accorto nel sostenerci, nell'incoraggiarci e nell'aiutarci a fidarci di Qualcuno di più grande di noi e ci ha spronati a non mollare. E ne è valsa davvero la pena!

Così abbiamo iniziato, spalleggiandoci a vicenda, sostenendoci a vicenda: se qualcuno tra noi era un po' in crisi, ce n'era un altro che lo incoraggiava; se uno di noi mostrava entusiasmo, chi era un po' dubbioso provava a seguirlo... Così è partito il catechismo, svolgendolo naturalmente con tutta l'attenzione richiesta dalle restrizioni anti Covid, dunque con tanto di mascherine, distanziamento, sanificazioni e via dicendo. Ma non solo, anche rispettando l'organizzazione e la suddivisione in classi e sezioni attuata dalla Scuola della nostra città, ovvero senza mai "mescolare" i bambini di una classe con un'altra. In tal modo continua l'attività di catechesi per i bambini dai 6 agli 8 anni (è iniziata sabato 7 novembre), per quelli dai 9 agli 11 anni, così come per quelli di 12 e 13 anni, per i Giovanissimi e per i Giovani (partita per tutti loro sabato 14 novembre). Nella piena libertà di ogni bambino e di ogni famiglia – ciascuna con le proprie preoccupazioni, o le proprie paure –, la stiamo portando avanti con uno sguardo nuovo, sostenuti anche dalla gratitudine delle famiglie, come abbiamo avuto e abbiamo modo di constatare durante gli incontri, o con telefonate e messaggi.

E senza lasciare soli i bambini e le loro famiglie che, per una ragione o per l'altra, non riescono a partecipare; ad esempio, al costituito "gruppo di genitori su WhatsApp", abbiamo iniziato a inviare brevi testi e messaggi su quello che stiamo facendo con i ragazzi presenti. Perché non vogliamo lasciare indietro nessuno. Proprio perché chi ci muove, Gesù, non è per pochi, ma per tutti.

**Alba**



### Offerte per i defunti

Desideriamo ringraziare le famiglie che hanno deciso di devolvere alla Parrocchia le offerte raccolte in occasione delle esequie dei loro cari defunti. A tutti loro vanno i nostri ringraziamenti e le nostre preghiere.

Sono state devolute le offerte in memoria di:

- Elsa Samorè
- Enrico Babini
- Paola Vanicelli
- Ottino Massa
- Pietro Mazzotti
- Carlo Buscaioli
- Marino Camerani
- Giovanni Renzi
- Maria Savini
- Loris Vioni

## Con l'Avvento è arrivato il nuovo libro della messa

Dal 29 novembre scorso, prima domenica di Avvento, come hanno spiegato i sacerdoti durante la Messa e come si sono accorti i fedeli, in chiesa o davanti alla tv, la liturgia è un po' cambiata. Lo stabilisce la nuova edizione del Messale, il libro che i sacerdoti utilizzano sull'altare durante l'Eucaristica. Il nuovo Messale, frutto di un lungo lavoro di revisione della terza edizione latina del libro, iniziato nel 2002 e coordinato dalla Conferenza episcopale italiana, contiene alcuni cambiamenti, che di seguito vi illustriamo.

Le principali novità riguardano il "Confesso", il "Signore, Pietà", il "Gloria", la Consacrazione Eucaristica, l' "Agnello di Dio", il "Padre Nostro" e il saluto finale del sacerdote.

All'inizio della Messa ascoltiamo i verbi declinati al plurale e non più al singolare: ad esempio, **"siano"** e non più **"sia"**. Non sentiamo più infatti: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi, ma: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo **siano** con tutti voi".

Il "Confesso", l'atto penitenziale che recitiamo poco dopo, comincia con una aggiunta; diciamo infatti: "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli **e sorelle...**". È cambiato anche il successivo "Signore, pietà", perché siamo tornati a pronunciare le invocazioni in greco: **"Kýrie, eléison"** e **"Christe, eléison"**, che sostituiscono appunto quelle in italiano: "Signore, pietà" e "Cristo, pietà". Un'altra novità riguarda il "Gloria", che in un passaggio ha la nuova formulazione: **"pace in terra agli uomini, amati dal Signore"**, al posto di "agli uomini di buona volontà".

Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurra più sottovoce: "Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato", ma: **"Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro"** ed invita i fedeli a pregare pronunciando queste parole, appena un po' modificate rispetto alla precedente espressione: **"Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente"**. Dopo il Santo, il celebrante dice: **"Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità"**, quindi prosegue con: **"Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito"**, sostituendo le formule precedenti. All'inizio della Celebrazione Eucaristica il sacerdote non dice più: "Offrendosi liberamente alla sua passione", ma **"Consegnandosi volontariamente alla passione"**, aggiungendo poi, nell'intercessione per la Chiesa, l'unione con **"i presbiteri e i diaconi"**, anziché con "tutto l'ordine sacerdotale". È cambiata anche la preghiera della Riconciliazione. Al posto di: "Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie", il sacerdote ora legge: **"Prese il calice colmo del frutto della vite"**.

In due punti cambia anche il "Padre Nostro". Nel primo è inserito un **"anche"** nella frase: "Come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori", mentre la penultima non è più: "E non ci indurre in tentazione", ma **"Non abbandonarci**

**alla tentazione"** (del "Padre Nostro" è stato aggiornato anche lo spartito musicale per consentire la sua corretta versione cantata).

È cambiato, infine, anche il saluto del sacerdote al termine della Messa con il più sobrio: **"Andate e annunciate il Vangelo del Signore"**.

Il nuovo Messale diventerà obbligatorio dalla prossima Pasqua, ovvero da domenica 4 aprile 2021.

La Redazione

## La banda del buco

Per sostenere la nostra Parrocchia e le sue tante necessità, un gruppo di parrocchiani ha dato vita a "La banda del buco", un'iniziativa di raccolta fondi che ha preso il via domenica 15 novembre con un mercatino d'autunno allestito davanti alla chiesa. Molte altre iniziative saranno proposte prossimamente, ne sarà data la più ampia diffusione possibile. Grazie a tutti per il contributo che vorrete dare!



## Appuntamenti

### DICEMBRE

- Domenica 8:** *Immacolata Concezione*. SS. Messe secondo orario festivo  
**Festa dell'Azione Cattolica** - ore 11  
S. Messa animata dall'Associazione
- Giovedì 10:** L'incontro di Avvento "**Jubilate Deo. Il Mistero del Natale: parole e note per la pace**" - Chiesa dei Servi, oppure in streaming, ore 20.30
- Domenica 13:** **Festa delle famiglie** - S. Messa per gli Anniversari di matrimonio, Chiesa Arcipretale, ore 17
- Martedì 15:** Il Incontro di Avvento - Chiesa dei Servi, ore 20.30
- Mercoledì 16 – Mercoledì 23:** **Novena di Natale** - Chiesa Arcipretale, dopo la S. Messa serale
- Venerdì 18 – Sabato 19 – Domenica 20:**  
**Esercizi spirituali per tutti i parrocchiani**, predicati da don Stanislao Raffalko. Gli orari saranno comunicati
- Mercoledì 23 e Giovedì 24:** possibilità di accostarsi al **Sacramento della Riconciliazione**, Chiesa Arcipretale, ore 9.30-11.30 e 15.30-18.15
- Giovedì 24:** **S. Messa della Vigilia**, ore 18.30;  
**S. Messa della notte**, ore 20.30 (Pezzolo), ore 20.30 (Chiesa Arcipretale)  
Iniziativa "**Fratelli tutti**", ore 22.30. Siamo invitati ad esprimerci con un segno di comunione e di gioia per la venuta del Salvatore
- Venerdì 25:** **S. Natale** - SS. Messe: ore 8 (Pezzolo), ore 8 - 9.30 - 11 - 18.30 (Chiesa Arcipretale)
- Sabato 26:** SS. Messe ore 9 e 18.30 (la Messa a Pezzolo non si celebra)
- Domenica 27:** **Concerto di Natale**, Chiesa dei Servi, ore 17
- Martedì 31:** Adorazione e recita del *Te Deum* - Chiesa Arcipretale, ore 18 - S. Messa, ore 18.30

### GENNAIO

- Mercoledì 1:** **Giornata mondiale della pace**, SS. Messe secondo l'orario festivo
- Mercoledì 6:** **Giornata dell'infanzia missionaria**
- Venerdì 17:** **Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici e ebrei**
- Sabato 18 – Sabato 25:** **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- Sabato 30:** **Festa di S. Giovanni Bosco**
- Domenica 31:** **Festa delle Beate Margherita e Gentile**  
**Giornata dei malati di lebbra**

### FEBBRAIO

- Martedì 2:** **Giornata della vita consacrata**
- Domenica 7:** **Giornata per la vita**
- Giovedì 11:** **Giornata mondiale del malato**
- Mercoledì 17:** **Sacre Ceneri**, inizio della Quaresima

**SOSTIENI**  
**LA TUA PARROCCHIA**

Caro Amico, cara Amica,  
come sai, a causa della pandemia, tutte le attività della Parrocchia: celebrazioni religiose, attività pastorali, ricreative e sociali hanno subito un brusco cambiamento.

Non ci siamo scoraggiati, queste nuove circostanze possono aiutare tutti noi a riscoprire il vero valore della Comunità parrocchiale.

L'annullamento della Fira, degli stand, delle benedizioni pasquali... ha portato ad un grande bisogno di fondi, che sostengono durante l'anno quei gesti e quelle azioni che sono preziose per tutti, soprattutto per i ragazzi e i giovani, famiglie, gli ammalati, gli anziani e per le persone sole.

**ABBIAMO BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO**

Il lavoro da compiere è molto, continueremo a farlo, certi che il Signore non abbandona mai.

**SOSTENIAMO INSIEME LA NOSTRA PARROCCHIA**  
(La Comunità Parrocchiale)

**PUOI DONARE IL TUO CONTRIBUTO IN VARI MODI:**

- in Chiesa, negli appositi contenitori e nelle cassettoni: alla fine delle Messe, delle altre celebrazioni e delle visite;
- all'Ufficio Parrocchiale (via Trieste, 35): ogni martedì e venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00;
- in Sala "Don Gordini" (in piazza Farini, a fianco della Chiesa Arcipretale): il martedì e il venerdì dalle 9 alle 11
- direttamente al Parroco
- recandosi alla filiale della BCC (corso Farini, 24) ed effettuando un bonifico bancario sul conto corrente (causale): "Parrocchia S. Apollinare in Russi"

**IBAN IT66 E085 4267 5900 3900 0 301 660**  
Per informazioni chiama Anna cell. 389 2767914 oppure  
Tel. 0544 582540 (nell'orario di ufficio parrocchiale)

## Sante messe

Da domenica 6 dicembre 2020 le Sante Messe vengono celebrate con i seguenti orari: **ore 8.00, a Pezzolo; ore 8.00, ore 9.30, ore 11.00 e ore 18.30, in chiesa Arcipretale.**

La chiesa Arcipretale è inoltre aperta ogni giorno per la preghiera personale e per la **Messa feriale quotidiana delle 18.30, preceduta alle ore 18.00 dalla recita del S. Rosario.**

Tutte queste occasioni di preghiera comunitaria seguono i protocolli Covid. Eventuali modifiche a orari e luoghi di celebrazione delle Messe saranno comunicati dal sacerdote al termine delle celebrazioni, dai volontari presenti in "Sala Don Gordini" ogni martedì e venerdì mattina (ore 9.00-12.00), oltre che attraverso gli avvisi affissi fuori dalla chiesa Arcipretale e tramite la pagina **Facebook @ParrocchiaRussi.**